FONDAZIONE
CLEMENTINA CALZARI
TREBESCHI

LA SFIDA DELLE DISUGUAGLIANZE

Teatro S. Carlino

III° INCONTRO

martedì 28 ottobre 2025

La guerra delle tasse

Vincenzo Visco

Università "La Sapienza" - Roma

Andrea Rolfi

Assistente amministrativo, Dipartimento Veterinario, ATS Brescia

Benvenuti a tutte e a tutti a questo terzo incontro, che segue quelli svolti con Elena Granaglia e Maurizio Franzini, facendo parte del ciclo **La sfida delle disuguagliante**, organizzato dalla Fondazione Clementina Calzari Trebeschi, che ringrazio per l'invito.

Con la collaborazione di numerose realtà del territorio, quali Anpi, Acli, Cgil e Fondazione Micheletti, a cui si aggiungono i consigli di quartiere della zona, che mi fa molto piacere citare, in quanto organismi rappresentativi, il cui fine è promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva. E questo lo si fa con intelligenza, quando si sceglie di sostenere e promuovere eventi come questo.

Con il nostro ospite, l'ex ministro Vincenzo Visco, oggi parliamo di tassazione, tema più che mai attuale, visto il dibattito sulla legge di bilancio in corso d'opera, come avete visto tutti in questi giorni. Nel suo libro, *La guerra delle tasse*, pubblicato nel 2023 per Laterza, ripercorre la storia fiscale del nostro paese, con un focus particolare sugli ultimi trent'anni, analizzandone riforma dopo riforma, i punti deboli e le conseguenze sulla nostra società.

Le imposte vengono evidenziate come strumento incisivo a disposizione dello Stato, sia per diminuire le disuguaglianze, con l'attuazione di politiche volte a rinforzare la progressività del sistema fiscale, ad aumentare la tassazione sui redditi più alti o a contrastare l'evasione e l'evasione fiscale, che per acuirle, ad esempio, tramite la riduzione del numero di scaglioni IRPEF o l'introduzione della ***flat tax***, come previsto nel programma elettorale della coalizione di governo. È un libro dal respiro internazionale che sottolinea come sia necessario maggiore e trasparente e cooperazione sovranazionale per combattere le giustizie fiscali, evidenziando come anche all'interno dell'Unione Europea convivano sistemi e modalità di tassazione molto differenti. Suggerisce, infine, alcune ricette per una tassazione equa volta a tutelare i ceti meno ambienti, spostando la tassazione dal lavoro alle rendite finanziarie, introducendo una tassazione patrimoniale, che è argomento tabù per l'opinione pubblica italiana e per la stampa libera e non solo, e un'imposta di successione simile a quella di altri grandi paesi europei.

Basti pensare che Francia e Belgio incassano annualmente circa 14 volte quello che incassa l'Italia a titolo di imposta. Ringrazio il professor Vincenzo Visco, ministro del Tesoro nel secondo governo Amato, ministro delle Finanze nei governi Ciampi, Prodi e D'Alema e viceministro nel governo Prodi 2, e tra i più illustri esperti di economia del nostro paese e gli cedo volentieri la parola.

Vincenzo Visco

Ringrazio per l'introduzione, e voi per essere qui ad ascoltare.
Ho interpretato l'invito in questa serie di iniziative sulla diseguaglianza, l'ho interpretato nel senso di valutare insieme quali sono i contributi che il sistema fiscale può dare a una maggiore eguaglianza economica. Il che inevitabilmente ci porta al problema della progressività e se volete poi potremmo appunto ritornare anche alla storia degli ultimi decenni e in parte lo accennerò per capire anche che cambiamenti ci sono stati a partire dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso fino ad oggi. Ancora oggi l'opinione pubblica, la gente normale, soppongo molti di voi, sono convinti che l'uso delle imposte delle tasse può dare un contributo importante a una maggiore eguaglianza.

E questo lo vedremo insomma che in parte è vero, in parte forse meno. Però è evidente che su come viene ripartito il carico fiscale si possono avere effetti molto diversi sulla giustizia, sull'equità di un sistema. Ora come sapete l'esistenza delle imposte è essenzialmente contestuale alle prime forme di vita associata. Fin dall'antichità estrema, a un certo punto quando gli uomini del tempo diventano stanziali quindi sostanzialmente quando comincia la produzione a basarsi sull'agricoltura e quindi si cominciano a formare i primi agglomerati di vita collettiva, le città, e ci si accorge subito che c'è bisogno di investire insieme una parte delle risorse comuni per opere comuni, perché in una città bisognerà fare le strade, portare per tenere pulito portare l'acqua, le fogne e ci sono una serie di cose che implicano la necessità di un bilancio e poi bisogna fare le mura per difendersi dai nemici. Quindi nascono i prelievi anche se il finanziamento delle comunità, delle prime comunità dell'antichità era spesso collegato a razzie, a guerre o a rapporti di vassallaggio che implicavano il pagamento dei tributi a chi comandava. Pensate all'impero romano: si pagava il tributo a Roma in cambio c'era protezione, protezione militare, sostegno eccetera e quindi dato che pagavano i vassalli romani potevano o non pagare per nulla o pagare di meno. Ora se voi pensate ai giorni nostri e all'atteggiamento esplicito del presidente degli Stati Uniti attuale nei confronti degli alleati questo rende esplicito quale era il rapporto e come lo interpreta e quindi in realtà come era e l'abbiamo visto poi nell'episodio dei dazi è un rapporto di vassallaggio dove il vassallo paga in un modo o nell'altro, cioè non è libero del tutto o per niente, a seconda. Però nello stesso tempo bisognava pure tassare i cittadini, perché c'era sempre qualche attività che comunque restava fuori da questi meccanismi di finanziamento diciamo gratuito, a carico di altri. Quindi a quel punto si pone il problema della ripartizione del carico fiscale in una società dove cominciano

a manifestarsi diseguaglianze economiche cioè cominciano a essere ricchi e poveri e allora bisogna vedere chi deve pagare le tasse: i ricchi, i poveri, tutte e due, in che misura. Cominciano quindi fin dall'antichità estrema i primi prelievi progressivi o comunque i primi dibattiti o discussione sulla natura dei prelievi, sulla modalità dei prelievi. Queste prime imposte progressive sembrano apparire in Cina e in India quindi millenni di anni fa, periodi appunto molto antichi. Poi si discute ancora adesso delle riforme ad Atene da parte di Solone, che sembra, però non è certo, prevedesse un prelievo progressivo in relazione alla ricchezza. Solone aveva disegnato un sistema di società ideale, se non perfetta, e l'aveva realizzato ad Atene e c'era pure questo prelievo. Più tardi molti esempi di imposte progressive si trovano nel Medioevo e nel Rinascimento soprattutto a livello comunale. Nei comuni italiani questo era diffuso, il che rende chiaro il rapporto dell'imposizione progressiva con la democrazia quindi sistemi democratici dove tutto il popolo ha una voce un potere è più probabile che la questione dell'equità del prelievo diventi un argomento politicamente sensibile. In quei tempi poi spesso veniva utilizzato anche in maniera impropria per penalizzare gli avversari politici. Questo a Firenze per esempio c'era un'imposta nel tempo dei Medici che era la decima scalata, cioè fatta a scale, quindi progressiva che era disegnata in modo da espropriare gli avversari politici del tempo. Quindi la progressività poteva prestarsi ad abusi e quindi c'era la resistenza dei ricchi, mentre per i poveri, il popolo, stava giù e i ricchi pagavano per i poveri, insomma pagavano gli altri. E i ricchi giustamente resistevano e quindi qui cominciano le guerre delle tasse e andando più avanti si arriva poi sostanzialmente al pensiero liberale, che è quello che ha sollevato molti dubbi sull'importo progressivo, così come avevano molti dubbi sul suffragio universale, secondo il quale votano tutti, votano i poveri, i poveri sono più dei ricchi e quindi poi i poveri si mettono a perseguitare i ricchi con le tasse, e quindi c'era l'idea che fosse bene che le imposte fossero proporzionali e non progressive e così via. Però sempre in quei tempi quando si affermano appunto fino al Settecento l'Ottocento si affermano appunto le filosofie, il pensiero liberale, si comincia a discutere di progressività e di qual è l'ottima progressività.

Ora il primo riferimento che veniva ai filosofi dell'epoca era quello che c'era nell'Antico Testamento dove si parla di questo, e si distingueva essenzialmente tra le risorse necessarie alla sopravvivenza, ***necessities*,** che non potevano essere toccate e viceversa le altre ***superfluities*** potevano essere oggetto di tassazione. Quindi si comincia a distinguere il fatto che ci sono i poveri, non c'hanno una lira, è già tanto se sopravvivono, non li puoi tassare, non è giusto non è degno, non è tollerabile, mentre gli altri che stanno bene possono pagare le imposte. Quindi questo viene fuori come precetto religioso e si afferma poi nella distinzione tra ***necessities*** e ***superfluities*** negli studi e nelle pubblicazioni degli economisti classici. Per esempio Adam Smith che pure era a favore dell'imposta proporzionale scrive una frase nel suo libro[1] che è interessante. Dice "Non è irragionevole che un ricco dovrebbe contribuire in misura alquanto superiore alla semplice proporzionalità rispetto al reddito", che è esattamente l'imposta progressiva. L'imposta progressiva è quella che man mano che il reddito cresce comporta

[1] "*Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*", pubblicato nel 1776.

un'incidenza maggiore. E dietro cosa c'è? C'è sempre l'idea che se uno è ricco c'è spazio anche per poter pagare imposte, mentre se è povero questo spazio si riduce o non c'è. E qui la cosa diventa più raffinata e arriviamo quasi ai giorni di nostri. Perché comincia la filosofia degli utilitaristi, degli utilitaristi inglesi da John Stuart Mill, ecc., i quali cominciano a dire che l'utilità marginale elaborano questa idea di utilità marginale che è decrescente che poi ha dietro l'idea di bene necessario bene superficie proprio questo cioè man mano che il reddito aumenta il beneficio, l'utilità che uno ricava dall'ultima dose di reddito è minore rispetto alle dosi precedenti, quindi c'è un'utilità decrescente: chi ha poco reddito lo valuta molto, chi cene ha di più lo valuta un po' di meno, e chi è ricco sfondato sostanzialmente per lui il denaro non vale niente o quasi. Allora gli utilitaristi inglesi cominciano a dire, se questo è vero ed è abbastanza credibile, bisogna tassare di più i ricchi dei poveri, perché se l'utilità marginale del reddito è decrescente e io voglio imporre lo stesso sacrificio verrà fuori che ai ricchi devo mettere la percentuale più alta dei poveri. Poi si scopre che magari questo non era vero, perché dipende da quanto decresce da come decresce la curva. E allora arrivano altri che dicevano facciamolo proporzionale: il sacrificio deve essere proporzionale, perché questo chiaramente sposta la tassazione sui più ricchi, nel senso che ai livelli di reddito basso, mentre il sacrificio uguale poteva anche confiscare tutto il reddito del povero, qui no, perché deve essere proporzionale il prelievo all'utilità, e quindi questa viene fuori l'imposta più progressiva, ma poi si vede che anche questo non mi garantisce una progressività; finché si arriva a Bentham il quale dice il sacrificio deve essere il più basso possibile per l'intera collettività.

Allora che significa? Significa che uno ha questa curva di utilità marginale decrescente, e sappiamo che il prelievo implica un sacrificio, se il sacrificio deve essere il più basso possibile per tutta la collettività, questo implica che io prima devo tassare i redditi e portare via tutto il reddito, fino a che arrivo alla somma che mi serve per finanziare la spesa pubblica. Quindi tutti i redditi che eccedono quel limite vanno espropriati perché la somma dei sacrifici dato l'andamento della curva decrescente è la più bassa per la collettività, e questo non fa una grinza. Quindi l'imposta non solo deve essere progressiva deve essere molto progressiva fino a portare all'esproprio di redditi che eccedono un certo limite, che è quello che mi garantisce il finanziamento della spesa pubblica.

Questa cosa viene non solo e non tanto accettata, dal punto di vista logico scientifico c'è poco da dire, il sistema è quello che minimizza il sacrificio collettivo, però si rendono conto che era forse era un po' esagerato, cioè tassare al 100% tutti i ricchi, i semi-ricchi. Era eccessivo, non bisogna esagerare quindi c'è qualche prudenza nella pratica. E qui è il dibattito successivo c'è quando compaiono anche i socialisti e qui il pensiero liberale nel suo indirizzo radicale quindi liberali di sinistra sono gli inventori, cioè i razionalizzatori di questo principio antico, che fa parte dell'etica profonda dell'umanità, perché lo ritroviamo in Cina, in India nella Bibbia, in altri testi sacri. Cioè in ognuno di noi c'è questa pulsione verso un prelievo giusto, dove appunto richiede che dobbiamo tutelare i poveri e quindi tassare di più i ricchi e quindi questa era la situazione quando arrivano i socialisti che si confrontano con questi radicali che sono

liberali e quindi propongono soluzioni molto avanzate. Ai socialisti dà fastidio: che vogliono questi liberali? Sono scettici. In realtà non ci credono. Dicono qui siamo in un sistema capitalistico, e finché c'è il capitalismo c'è lo sfruttamento e quindi c'è poco da mettere imposte progressive. Qui bisogna cambiare il modo di produzione se vogliamo sul serio fare le cose che vanno fatte, e quindi questa è un'ubbìa di questi *radical chic* come si direbbe adesso, comunque sì noi siamo d'accordo però non è che ci interessa tanto. La verità è che poi i socialisti e questa tendenza rimane pari pari fino ad oggi nella sinistra di quell'origine, stiamo attenti perché tassano troppo i ricchi e poi ci rimettono i poveri perché i ricchi sono quelli che producono il reddito hanno le imprese, assumono persone pagano salari dipendono si vabbè devono pagare i ricchi, però stiamo attenti quindi c'è in tutto con la scusa che bisogna cambiare. Cambiare il modo di produzione sulle tasse il pensiero socialista e soprattutto la pratica è molto cauta e questo ripeto arriva fino ai giorni nostri nel pensiero socialista, quest'idea di tutelare l'impresa soprattutto le piccole imprese ecc. fa sì che poi si tollera l'evasione, ancora adesso.

A questo punto si potrebbe dire, ma in verità **Marx** nel *Manifesto*, alla fine, quando indica la fase transitoria, è a favore sia di un'importa sul reddito molto progressiva, sia le imposte di successione anzi proprie della proprietà attraverso imposte progressive. Al che però i socialisti dicevano sì questo però è per il periodo transitorio, prima della costituzione del socialismo dopo che abbiamo vinto la rivoluzione, allora sì, ma adesso col capitalismo qua e là stiamo attenti. Quindi l'idea di imposte progressive con effetto redistributivo si afferma e soprattutto nel secondo dopoguerra, ma anche prima si era cominciato a introdurre imposte progressive sul reddito, si arriva a una generalizzazione delle imposte progressive con aliquote crescenti ed elevate e più o meno tutto il sistema, perché noi ricordiamoci sempre che il sistema è fatto di più imposte, mentre in questi dibattiti di fatto veramente c'è un riferimento implicito soltanto a un'imposta, che era l'imposta sul reddito. E allora nel dopoguerra i sistemi fiscali si attrezzano per essere nel complesso progressivi e quindi introducono aliquote crescenti ed elevate che si articolavano su una molteplicità di scaglioni. Addirittura in alcuni casi su una curva continua fatta da una funzione matematica continua e crescente come c'è ancora oggi in Germania, come era la nostra imposta che si chiamava complementare, che era fatta con delle funzioni matematiche che si applicavano alla base imponibile.

Comunque moltissimi scaglioni aliquote fortemente crescenti che potevano arrivare a livelli prossimi al 100% 90-95%, 92%. In Italia con la riforma del 1973 avevamo 30-40 scaglioni, cose del genere, e l'aliquota iniziale era 10% e quella più alta 72%. E questo era vero in tutto il mondo in tutto l'Occidente. Poi c'erano imposte sulle società molto elevate, imposte sulle successioni altrettante elevate imposte sul patrimonio, imposte sui consumi di lusso differenziate dalle altre imposte, anche a costo di complicazioni assurde. Noi avevamo l'imposta sul valore aggiunto che era immaginata e costruita perché avesse un'unica aliquota, quando fu introdotta non c'erano particolari accordi internazionali, pur essendo un'imposta europea gli stati erano liberi e noi ce ne avevamo una decina, perché andavamo a differenziare se-

condo i consumi. Naturalmente la gestione era impossibile, l'evasione diventava un gioco da ragazzi. Poi alla fine a livello comunitario si è stabilito che ci dovessero essere due aliquote più magari una, super ridotta ma insomma sostanzialmente si è andato a una riduzione delle aliquote. Comunque in questi sistemi che erano i sistemi prevalenti fino all'affermazione del neoliberismo fino agli anni 80 noi avevamo robuste imposte progressive che si applicavano tendenzialmente a tutti i redditi, poi c'era l'imposta sulle società con aliquote del 40-45%. Adesso si fa a gara a chi le abbassa di più. Adesso sono al 20-25%, così come le aliquote massime da 72 sono scese a 40% o poco più.

Imposta sul patrimonio, imposta di successione. Questa era la regola e sembrava normale. Adesso se uno va a proporre una cosa del genere chiamano la neuro lo portano in manicomio. Per dire come cambia anche la percezione e come soprattutto cambiano le ideologie e quindi come cambiano gli equilibri politici, perché nel dopoguerra noi avevamo delle maggioranze politiche che in grosso modo erano socialdemocratiche, cioè anche quando i partiti del governo non si chiamavano così, perché erano basate sull'alleanza tra ceto medio e poveri, e appunto tutti condividevano il fatto che i governi dovessero contribuire al funzionamento dell'economia, che bisognava evitare che le diseguaglianze si allargassero, insomma c'era tutta una cultura che a un certo punto salta. E la svolta, dal punto di vista accademico scientifico è del 1971, quando un economista inglese, **un economista matematico** che poi ha vinto il premio Nobel (nel 1996) che si chiamava **James Alexander Mirrlees**, che cito pure nel libro che è stato ricordato, riesamina il problema di Bentham. Cioè Bentham era un economista filosofo inglese che aveva stabilito che la tassazione doveva essere espropriatrice per i ricchi allora **Mirrlees** dice state attenti, perché Bentham trascura una cosa, perché nel suo modello prende solo il reddito e applica le tasse, però trascura il fatto che per produrre il reddito c'è bisogno del lavoro, non è che c'è la manna dal cielo, c'è la gente deve lavorare. E allora la tassazione se uno vuole vedere qual è la tassazione ottima quella migliore per la società deve tenere conto degli effetti di disincentivi al lavoro che la tassazione può comportare. E allora lui fa una cosa prende un modello matematica difficilissimo, prende appunto una funzione tipo Bentham, però ci mette invece di un argomento, solo il reddito, dipende da due argomenti: il reddito e il lavoro e il risultato che viene fuori è che l'imposta deve essere sì progressiva, ma progressiva in base a un abbattimento iniziale. Ci vuole un'aliquota proporzionale. Un abbattimento iniziale, che rende poi il prelievo progressivo, e sui redditi molto alti l'imposta deve addirittura diventare regressiva, cioè i ricchi veri devono pagare meno tasse delle classi medie, ecc.

Quindi 'apriti cielo', questo è un risultato che ebbe un effetto molto forte. Quello fu un periodo in cui, accanto a questo **Mirrlees**, che poi non credo neanche fosse motivato da ragioni politiche, anzi probabilmente era pure uno di sinistra, era uno scienziato che si è messo a fare esercizi matematici di ottimizzazione e ha trovato questo risultato che però era funzionale alle nuove ideologie del tempo. Quelle del tempo in cui appunto si parlava di ***Flat tax*,** di

Mirrlees, c'era la **Curva di Laffer**, per cui nasceva un sentimento antitasse, antistato e questo risultato era scientifico, era coerente a questo clima politico.

In realtà poi nel corso degli anni successivi si è visto che c'era qualcosa che si poteva discutere di quell'approccio di questo professor **Mirrlees**, perché l'economia non è un'equazione sola. C'era il reddito prodotto dal lavoro, e quindi c'era un'imposta sopra, imposta che era riferita al reddito. Ora nella realtà di imposte ce ne sono tante, quindi c'è un sistema fiscale, non c'è solo un'imposta sul reddito, ci sono imposte sul consumo, ci sono imposte tipo le accise, ci sono imposte sulle transazioni, ci sono i dazi doganali, insomma una serie di imposte molte delle quali sono per loro natura regressive. Quindi quello che dice **Mirrlees**, al massimo può essere valido per l'intero sistema fiscale ma non per l'imposta sul reddito, perché quella imposta sul reddito è fortemente progressiva, cioè può essere perfettamente compatibile col resto del sistema e può portare a un primo risultato complessivo, simile a quello che trova **Mirrlees**.

Questa è la prima osservazione che si può fare, dopodiché ne sono state fatte altre, perché altri economisti si sono messi a studiare non solo il lavoro, cosa determina il lavoro o il riposo. L'altra cosa che non c'è nel modello di **Mirrlees** sono i redditi da capitale. I redditi da capitale si ottengono senza lavorare e quindi sono fuori dal ragionamento e quindi possono essere tassati sempre nell'ambito della sua logica e poi si è stabilito -anche se spiegava che tenendo conto di tutti i comportamenti mettendoci dentro anche qualche considerazione etica in più- che il risultato si sarebbe potuto. Per esempio è stato dimostrato che per gli Stati Uniti l'aliquota massima ottimale era il 70%, quindi insomma una tassazione abbastanza sostanziale. Qui c'è stato un recupero nel dibattito economico e nel pensiero anche politico, recupero, che però solo adesso forse comincia a far cambiare le posizioni politiche e neanche tanto. Solo tre anni fa il nostro attuale governo ha vinto le elezioni sulla idea della imposta proporzionale con abbattimento, cioè **Mirrlees**, più tutte le esenzioni.

Comunque se vogliamo vedere la situazione attuale com'è in particolare in Italia e rispetto a com'era negli anni 70 in giro per il mondo, noi abbiamo degli studi. Per esempio, negli Stati Uniti negli anni 70 alcuni economisti pubblicarono uno studio molto complicato in cui si vedeva com'era distribuita tutta la tassazione: quella federale a livello di stati, di tutte le imposte in relazione ai livelli di reddito. E veniva fuori che la tassazione era sui redditi molto bassi diciamo per motivi tecnici di imperfezione tecnica era regressiva, cioè nelle fasce di redditi minimi poco superiore a zero, e comunque l'incidenza era regressiva. Poi venne un lungo periodo o una lunga fase della curva dell'incidenza oppressiva, che era sostanzialmente proporzionale, che cresceva vagamente, mentre sui redditi più alti invece si impennava. Quindi sostanzialmente veniva fuori un sistema che era grossomodo proporzionale però che picchiava sui ricchi.

Lo stesso esercizio riprodotto oggi in molti paesi tra cui l'Italia dà un risultato opposto, cioè noi abbiamo che a livello di redditi bassi c'è progressività, poi c'è una progressività molto tenue, quasi proporzionale, ma arrivati in alto c'è un crollo. Quindi, questa è l'Italia di oggi. Quindi chiaramente c'è un problema ed è che i ricchi non pagano.

Ora se vogliamo tirare un po' le fila delle cose che siamo venuti dicendo, che il sistema fiscale che è fatto di molte imposte e che deve recuperare un gettito molto alto, perché nonostante tutti questi anni, decenni di neoliberismo ecc. le imposte sono rimaste più o meno come erano soprattutto in Europa. L'incidenza media della pressione fiscale è del 40-42%. In alcuni casi anche maggiore. Il che significa un sacco di soldi, e questo di per sé, a parte le ideologie, implica che se il prelievo è così alto, inevitabilmente i più poveri e le classi medie devono pagare un sacco di soldi pure loro, fra imposte sui consumi, imposte sul reddito e altri prelievi, accise varie, e quindi la possibilità, la variabilità possibile nei confronti dei ricchi è poca. Io posso far pagare ai ricchi anche nell'ambito dell'intero sistema fiscale un po' più degli altri, però è poca roba. Quindi viene fuori che il sistema fiscale di per sé non è lo strumento più adeguato a realizzare l'uguaglianza. Questo può essere un risultato deludente, però mica tan-to, intanto è venuta fuori una cosa precisa, c'è un problema dei ricchi, quelli che sono nel 5% o l'1% o l'1 per 1000 della distribuzione e che hanno da soli possiedono il 10% o più del reddito e ancora di più del patrimonio, lì quelli pagano molto poco e lì c'è spazio per tassare.

E non è un caso che adesso non so quanto si sia diffusa questa consapevolezza. In Francia c'è un dibattito su una proposta di tassazione dei ricchi, la proposta cosiddetta di [Thomas] **Zucman**, che è un economista francese che insegna sia negli Stati Uniti che in Francia e che è un **allievo di Piketty**, che vuole un'imposta sul patrimonio a livello mondiale, tutte cose interessanti ma di là da venire dal punto di vista politico. Questo invece vuole tassare i ricchi francesi e c'è uno scontro duro, su chi la vuole e chi non la vuole, tra la destra che dice di no, la sinistra che dice di sì. Pare che questo governo che hanno fatto adesso, farà finta di metterla, perché farà una cosa edulcorata, in modo da cercare di non scontentare troppo nessuno e quindi non servirà a niente. Però il problema della tassazione dei ricchi è un problema reale, il fatto che l'imposta sul patrimonio solo dei ricchi sia lo strumento migliore è discutibile, però nella situazione attuale, può darsi sia l'unico possibile che le alternative esistono, e quindi si tratterebbe di tornare più o meno ai sistemi fiscali del dopoguerra e quindi ritornare a un'imposta sul reddito onnicomprensiva, con l'imposta sui redditi alti molto elevata come era qui da noi, con l'eliminazione di tutte le agevolazioni che oggi ci sono per la tassazione dei manager, quindi ***stock option*** e ***bonus*** vari che dovrebbero essere equiparati ai redditi normali come in realtà sono, mentre in tutto il mondo questi sono riusciti a fare la tassazione come se fosse i redditi da capitale, i redditi da capitale dovrebbero essere tassati come quelli da lavoro, e quindi ci dovrebbero essere imposte patrimoniali a integrare quelle sul reddito, un'imposta di successione funzionante, poi qui si può anche discutere su come dovrebbe essere, quale dovrebbe essere il ruolo dell'imposta di successione, ma semmai riserviamo per dopo, perché molti parlano di imposta di successione come se fosse uno strumento per fare

soldi. In realtà non dovrebbe essere quello il suo luogo. Però il punto vero è un altro.

Il bilancio pubblico quindi che è composto da entrate e da spese nel suo complesso può essere molto redistributivo ed è al bilancio pubblico che noi dobbiamo guardare per vedere quali sono le politiche redistributive dei vari paesi, poiché la vera redistribuzione si fa con la spesa pubblica, si fa con il *welfare*, si fa con i servizi universali, con l'istruzione, la sanità la previdenza, l'assistenza, le politiche per la povertà, le politiche abitative, le politiche per la piena occupazione, le politiche concorrenziali, per cui uno riduce le posizioni di rendita, le politiche contro, sui brevetti, che adesso creano rendite eccessive, l'antitrust, e quindi la scissione dei grandi monopoli, la tutela dei sindacati, perché i sindacati sono stati fortemente e consapevolmente indeboliti nei decenni passati, mentre la contrattazione è quella che storicamente è stata capace di intervenire sulla ripartizione tra salari e profitti a favore dei salari. Oggi noi abbiamo -se andate a vedere la contabilità nazionale- la ripartizione tra salari e profitti che negli anni 60, 70, 80 era a 60-65%, salari e reddito-profitti- oggi i salari prendono meno del 50%, quindi c'è stata una fortissima redistribuzione a favore dei ricchi e quindi bisognerebbe tornare al passato, guardando il futuro, ma tenendo in mente tutto questo.

L'elenco che vi ho fatto vi dimostra la difficoltà del compito. Un ***Vaste programme*** avrebbe detto il generale De Gaulle. In effetti per come siamo stati ridotti negli ultimi 30 anni c'è stata una sconfitta radicale delle posizioni progressiste, delle posizioni che credono che l'uguaglianza sia un obiettivo ragionevole da perseguire, mentre adesso quello che conta sono i soldi. Ci sono i miliardari americani che non si vergognano di esibire patrimoni di cento o più miliardi di dollari, Musk ne ha 500, e si pone l'obiettivo di arrivare a 1.000 nel corso della sua vita, che poi non è destinato all'immortalità. Anche se pare che tutti questi stanno investendo moltissimi soldi in ricerche per allungare la vita, cioè la loro, soprattutto la loro, perché poi metterebbero prezzi adeguati per il pubblico. Loro sono ovviamente per la sanità privata.
Questo è quanto direi e quindi le tasse sono importanti, ma da sole non bastano. Le tasse sono state inventate per finanziare la spesa pubblica, quindi quello che noi dobbiamo fare è perequare la tassazione, far pagare le tasse ai ricchi e difendere a tutti i costi il *welfare*, soprattutto il *welfare* universale, perché se prendete la spesa sanitaria o quella per l'istruzione come funzionano? Quella è come un'erogazione uguale per tutti, il che significa che per uno che ha un reddito basso questo ha un valore molto alto e man mano che i redditi aumentano il contributo proprio perché è uguale per tutti rappresenta una quota decrescente del reddito. Questa è progressività, esattamente fatta con la spesa e non con il prelievo, e questa è generalizzata e estesa.

Poi ci sono interventi esclusivi per la povertà o per l'assistenza in situazioni di bisogno, insomma l'insieme di queste cose crea, porta uguaglianze, tant'è che in Europa negli ultimi anni noi vediamo che la disuguaglianza è fortemente aumentata prima delle tasse. Dopo le tasse, dopo il bilancio pubblico che tiene conto di queste cose c'è e soprattutto poi con le pensioni l'effetto perequativo è molto forte, quindi dobbiamo usare tutti e due i pedali, ma quello principale è la spesa. Vi ringrazio.

Domande del pubblico

Domanda 1
Non ha parlato del convitato di pietra, cioè dell'evasione.

Risposta 1
L'evasione. Questo è un convitato di pietra italiano, soprattutto.
Beh, da quando ci sono le imposte, per tornare all'inizio del mio intervento, esiste pure l'evasione fiscale, e quindi questo è un problema. E dato che l'imposta è un prelievo coattivo, quindi insieme alle imposte esistono anche i meccanismi di coercizione necessari a farle pagare, nel caso che uno se ne dimenticasse. Quindi ci sono varie modalità per ridurre o eliminare questo problema. Il più semplice, il più efficace è quello di far prelevare le imposte a una persona terza rispetto allo Stato e al contribuente e queste sono le ritenute. Quindi i lavoratori dipendenti non evadono, né in Italia né negli altri paesi, perché qualcuno ha inventato già in tempi remoti il fatto che era il datore di lavoro che gli doveva trattenere l'imposta e la doveva versare allo Stato. Quindi lì non c'è evasione.

Altri sistemi contro l'evasione fanno sì che lo stesso sistema valga per i redditi da capitale. Se uno ha degli interessi sul conto bancario o sulle azioni, sulle obbligazioni, quelli della banca prima di accreditarglieli gli sottrae l'imposta e anche lì non c'è evasione.

Dove c'è evasione? C'è evasione dove questi sistemi non sono possibili o non sono facilmente attuabili. Però anche lì si possono fare tante cose.

In Italia l'evasione, checché ne dica il governo, è altissima, superiore ai 100 miliardi, mentre si era data l'idea che fosse scesa intorno agli 80 miliardi, adesso le ultime cifre ci dicono questo, e probabilmente sono molto di più, perché non sono compresi nelle stime i contribuenti indipendenti, quindi partite IVA, che optano per il sistema forfettario, quindi quelli non vengono considerati e sono la metà del totale. Quindi è presumibile che anche loro non dichiarino il dovuto. E quindi l'evasione sta tutta concentrata nel lavoro autonomo e nelle piccole imprese. E questo corrisponde all'80-90%.

Allora lì che si può fare? Si possono fare tante cose -in questo mio libro alla fine ne elenco tante. Si può anche immaginare un meccanismo di ritenuta per tutti. Abbiamo visto quando abbiamo introdotto sistemi tipo la fatturazione elettronica o il ***reverse charge***[2], ecc., queste cose che sono non so quanti di voi conoscono, probabilmente qualche volta le avrete sentite nominare, queste cose che appunto io ho proposto pur avendo smesso di fare politica attiva e poi alla fine dopo vari anni sono state introdotte e queste hanno ridotto in un modo fortissimo l'evasione dell'IVA perché andavano a puntare proprio su meccanismi tipici dell'e-

[2] Il ***reverse charge***, o inversione contabile, è un particolare meccanismo di applicazione dell'imposta sul valo-re aggiunto, per effetto del quale il destinatario di una fornitura di beni o prestazione di servizi (cliente), se soggetto passivo nel territorio dello Stato, è tenuto all'assolvimento dell'imposta in luogo del fornitore o prestatore.

vasione. E questo è solo l'inizio, perché con l'intelligenza artificiale e i *big data*, tutta questa roba qui e tutte le banche dati in cui noi siamo registrati che coprono la nostra intera vita, per esempio anche quando uno va in un albergo viene registrato, e esiste una banca dati a cui le informazioni vanno istantaneamente, perché il meccanismo fu introdotto per il terrorismo per avere controllo, però è rimasta e così se uno fa viaggi, se uno affitta automobili, oltre a tutte le altre attività economiche, se uno mette insieme tutta questa roba e la fa fruttare, l'evasione fiscale può essere ridotta completamente. Il problema è che quelli che non sarebbero contenti sono gli attuali elettori della maggioranza politica che ci governa. Però l'evasione oggi non dovrebbe essere più un problema, se si vuole intervenire con decisione. Fra l'altro tutte queste banche dati dovrebbero essere utilizzate e arrivare a un'individuazione molto prossima alla realtà, dopodiché i funzionari del Ministero dovrebbero semplicemente convocare il contribuente e dire: "Senta qui risulta tutto questo. Che fa? Concilia?" Ora se lo vogliono lo mettono al muro. Mentre qui come è abbastanza chiaro anche da quest'ultima rottamazione in cartelle che è un'altra cosa demenziale, rottamare una cartella che vuol dire che noi abbiamo dei contribuenti che non hanno pagato le imposte, per i quali è stata emessa una cartella dall'Agenzia delle entrata ed è stata inviata e questi, magari hanno fatto ricorso, ma se c'è una cartella significa che siamo arrivati all'ultimo stadio e allora invece di farli pagare uno consente loro di non pagare o di pagare senza multe, senza penalità in 20 anni. E' chiaro che questo è un meccanismo che incentiva l'evasione è scandaloso. Io ho una polemica non solo nei confronti dei partiti di sinistra i quali quando sono ancora più prudenti dei socialisti di cui parlavo. Per carità, parlare di tasse, chi parla di tasse muore. Ma io parlavo con i sindacati più volte andavo a dire che devi organizzare la gente con i forconi in piazza, perché a queste politiche di sollievo degli evasori, si somma il forfait per gli stessi, che infatti per metà non pagano più l'imposta sul reddito. Infatti il meccanismo forfettario dice questo "Chi fattura tutti gli autonomi fino a 85 mila euro ha diritto a scegliere il sistema forfettario, che funziona col fatto che su 85 mila o quello che è, 85 mila è il limite massimo, c'è un abbattimento a seconda dell'attività che uno svolge del 10, 5 o più per cento, dopodiché dopo l'abbattimento si paga il 15% al posto dell'Iva, dell'Irpef, dell'IRAP, fino a quando l'hanno esclusa completamente, e degli addizionali comunali e regionali. Quindi questi signori non pagano neanche le imposte per i servizi locali. Questo va considerato perché questa cosa del forfait aveva un senso che questa mia riforma del 96 ma era limitata veramente ai marginali, ai marginalissimi cioè che in quel caso uno diceva bene contabilità ipersemplificata, non ti vogliamo rompere le scatole, che so il ciabattino in un paesetto, o il barbiere, quelli non guadagnano gli fai un forfait, questi invece sono tanti e questi 85 mila euro spesso sono molti di più, perché c'è l'evasione e allora noi sappiamo che l'evasione di queste categorie dell'imposta sul reddito è fra il 60 e il 70%, dati ufficiali che pubblica il governo. Allora se uno prende 85 mila e dice ma questo è il frutto di una evasione del 60-65% trova che il reddito vero è intorno ai 200 mila euro o più. E allora se fai i conti ci si accorge che se lì c'è uno che dichiara 85 ma ce ne ha 200 rispetto a un lavoratore dipendente, ma con un reddito ben più basso, sono altri ad averne da 200 mila da dirigente affermato d'una azienda, la differenza arriva a qualcosa come 80 mila

euro l'anno di tasso. Capito? E allora, prendete i forconi. Questa è una cosa spaventosa, spaventosa. Non è mai successo e non c'è nessuna sensibilità.

Se prendete anche le maggioranze alternative vi accorgete che nel Partito Democratico c'è qualcuno in realtà, una c'è Cecilia Guerra che sa queste cose le dice, protesta combatte, ma con scarso seguito. E se uno va verso AVS, quelli dicono patrimoniale, patrimoniale, risolvono il problema, si salvano l'anima dicendo ci vuole la patrimoniale, e poi non spiegano se deve essere tipo quella Zucman, francese, che poi uno mette la patrimoniale, ma poi bisogna riscuoterla, bisogna stabilire la base imponibile. Vedere di individuare i contribuenti, fargliela pagare, evitare che i soldi scompaiano all'estero. Dei problemi non indifferenti. Poi noi non è che non abbiamo imposte patrimoniali, sono scassate non funzionano, ma ci abbiamo l'imposta sul patrimonio immobiliare dove il problema vero è il catasto, e l'altro è l'esenzione della prima casa, ma quella è un'imposta ordinaria sul patrimonio che può dare un tributo sia di gettito che di perequazione ma dovrebbe avere aliquote molto basse, come peraltro già sono e non le aliquote che immaginano questi. E allora se uno parla di patrimoniale deve dire che fa di queste imposte, che fa delle imposte di registro, che fa dell'altra patrimoniale sulle transazioni, che fa dell'imposta di successione residua, di questo non si parla, quindi è demagogia, propaganda. Se poi si va sui 5stelle quindi il primo forfait con Salvini l'hanno fatto loro, quindi ci hanno un morto in casa, e quindi sono attentissimi. Loro per anni invece che dire patrimoniale dicevano "Galera, galera, agli evasori" e naturalmente lasciano stare. Quindi il problema è organizzare la base. Però per organizzare qualsiasi cosa ci vuole tempo ci vuole un minimo di risorse e ci vuole molta energia. Io lo farei volentieri se avessi una ventina d'anni di meno. Arrivato alla mia età forse avrei il diritto di... Anche se insomma se c'è da menare le mani, non dico da menare le mani, ma da combattere sono sempre disponibile per una giusta causa.

Domanda 3

Volevo chiederle il rapporto e la differenza tra elusione fiscale ed evasione. L'altra domanda è perché per i pubblici dipendenti hanno un prelievo alla fonte e gli altri no.

Risposta 3

Per quanto riguarda l'elusione e l'evasione la risposta è semplice: l'elusione è l'evasione dei ricchi. tutto cioè di quelli soprattutto delle grandi imprese multinazionali eccetera che sfruttano le differenze che ci sono tra i regimi fiscali di un paese o di un altro o nello stesso paese, le asimmetrie, per suggerire ai loro clienti e quindi non pagano le tasse e questo è legale. Anche questo è un abuso nel senso che c'è fin dai tempi del diritto romano una norma che a un certo punto ha preso piede in Italia perché la Cassazione aveva parlato di abuso del diritto e cioè, se tu usi il diritto strumentalmente io posso considerare nulle quelle tue transazioni e tassarle. E a un certo punto hanno fatto alcune tassazioni di quel genere ed è successo un putiferio. Alla fine si è riusciti a mettere un po' di zeppe, per cui di questo abuso del diritto non si è più parlato. Si è parlato poi a livello Ocse e si è arrivati a quella idea di tassazione minima delle multinazionali proprio per evitare questa roba, dopodiché si è riusciti a far convergere un po' di paesi, soprattutto, quelli più importanti, che sono ovviamente gli Stati

Uniti, oppure adesso anche la Cina quindi che hanno le imprese più grosse. Poi è arrivato Trump e ha detto no, noi americani non siamo d'accordo, quindi dovete escluderci. Voi fate quello che vi pare e quindi adesso questa cosa è monca e non si sa dove si andrà a parare e l'altra cosa divertente è che tutti quelli che in Italia, per non parlare dell'evasione del bottegaio all'angolo dicevano: "Le multinazionali e qua e là". Ecco principale oppositrice era la Presidente del Consiglio che strillava allora come un'aquila -come ogni tanto le capitava di fare- sono stati zitti. Per carità il babbo ha detto e quindi non si può fare, non si può fare altro. Questo è lo stato dell'arte.

Quanto all'altra cosa, l'ho detto prima. Esistono delle possibilità per cui le ritenute d'acconto possono essere spese anche agli altri contribuenti, però prima come mettere in piedi un marchingegno del genere se noi facciamo un uso corretto consapevole delle banche dati che ci sono, noi possiamo andare molto lontano. Ma se continuiamo a fare condoni avete più sentito parlare della Guardia di Finanza che va a massacrare qualche piccola impresa delle vicinanze, perché non glielo fanno fare, non gli interessa. Non è più un problema che io presento. Perché c'è stata per anni l'autorità per la privacy che ha bloccato ogni possibilità di utilizzazione della banca dati finanziaria, perché diceva così si viola la privatezza. E poi siamo riusciti con il governo Draghi che era molto determinato quando io ero ministro Draghi direttore generale del Tesoro, quindi c'era dimestichezza, era un mio ex dipendente, qualche po' s'è fatto, comunque lui era molto determinato e siamo riusciti a imporre alla base un meccanismo per cui questi dati si possono forse utilizzare. Però abbiamo tutto questa roba che abbiamo prodotto, dove dietro cosa c'è? C'è una filosofia unica. C'è una visione individualista della società e quindi la tutela di tutti gli interessi individuali rispetto a quelli correttivi. Perché uno vuol dire quello non paga le tasse tu mi vieni a impedire di andare a guardare i conti, ma siamo matti, soprattutto la *privacy* dice la puoi fare uno per uno, il che significa quando l'hai fatto per 50.000 persone per un anno, mentre se lo fai con i sistemi elettronici attuali, lo fai su tutti poi lo puoi fare, mantenendo l'anonimato salvo verificare alla fine, che poi è stato il compromesso che abbiamo fatto però gli strumenti ci sono. Speriamo di campare a sufficienza.

Domanda 4
Ultima domanda, una piccola chiosa sull'attuale manovra.

Risposta 4
L'attuale manovra? Ci sono le cartelle della rottamazione. C'è questa istruzione a carico delle banche interessante. Io ho scritto una noterella su una rivista online uscita ieri, in cui ricordo che un secolo o un secolo e mezzo fa c'era in America -saranno stati gli anni 20 o forse più-, c'era un famoso bandito specializzato in rapine in banca e allora a questi gli chiesero -c'erano molti giornalistici- ma lei perché faceva così tante rapine in banca? E quello gli rispondeva: "È che là ci sono i soldi!". Allora il governo ha ragionato esattamente in questi termini: Lì sono i soldi, le banche hanno i soldi ai contribuenti, stanno sulle scatole alla gente e quindi tassiamo le banche. Ora se uno vuole tassare solo i profitti, lo può fare anzi sarebbe pure utile, ma

allora fa un sistema generale, perché non è che i profitti le fanno solo le banche, fa una definizione di profitto normale, quello eccedente lo tassa un po' di più degli altri, e quindi a quel punto è una cosa ben fatta, così è un'estorsione. Poi c'è l'aliquota sulle case e quella va bene, anzi io dato che poi io vivo a Roma io non lo so qui se voi qui avete un problema di PNRR o d'altro. Ma nelle città la vita è diventata impossibile. Quindi la proposta del governo dice non tassiamo questi redditi come gli altri redditi da capitali, mentre i fitti, gli altri fitti li manteniamo al 21%, che è discutibile. Non vedo perché quel reddito deve pagare solo 21, insomma questo ci riporterebbe al discorso di prima. Quindi se quelli pagano il 26 insomma è un segnale, io lì gli metterei un 50, la ragione è il disincentivo, è quello di aumentare l'offerta invece per gli studenti, io metterei il 50% lì, e lascerei il 20% per chi fa questi affitti tipo affittacamere per studenti, ecc. Sarebbe una cosa con un senso insomma.

Poi c'è la riduzione dell'aliquota, la quale va bene, nel senso che va su quello scaglione di ceto medio, però non era l'intervento da fare. L'intervento da fare era l'indicizzazione degli scaglioni, in modo da eliminare completamente gli effetti dell'inflazione e anche gli effetti dell'aumento del reddito. Perché lì aumenta la sua incidenza ogni anno. Insomma anche se aumentano possono essere tassati con l'aliquota dell'anno precedente. In termini reali è la stessa cosa, e invece hanno fatto queste cose. E noi abbiamo invece che l'unico risultato di questo governo e che in realtà è insperato, conoscendo la tradizione della destra italiana, è quello dell'equilibrio di bilancio. La cosa prima funzionava, così che la destra sfondava un bilancio, accumulava un reddito pubblico, questo nei tempi della Democrazia cristiana non solo di Berlusconi & c., poi arrivava il malcapitato governo di sinistra doveva mettere a posto le cose. Adesso questi hanno intuito che l'idea che il bilancio va tenuto in equilibrio va bene, però lo tengono esclusivamente a spese dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con il ***fiscal drag*** e questo non va bene.

Alessandro Rolfi
Se non vi sono altre domande, ringrazio il relatore Vincenzo Visco e ringrazio tutti voi per aver partecipato.